

Sommario

Generalità dell'impianto IPPC.....	3
1. Autorizzazioni richieste con l'istanza di rinnovo di AIA	3
2. Inquadramento urbanistico- territoriale dell'impianto	3
3. Cicli produttivi	4
3.1 Dimensionamento planimetrico dell'impianto	4
3.2 La potenzialità produttiva (= n. max capi accasabili/ciclo)	4
3.3 Capacità produttiva.....	5
3.4 Processo di allevamento.....	5
3.5 Effluenti prodotti e loro gestione	6
3.5.1 Quantificazione della produzione	6
3.5.2 Modalità di gestione degli effluenti di allevamento	6
3.5.3 Verifica della congruità dello di stoccaggio.....	6
3.5.4 Modalità di gestione delle acque reflue assimilate alle domestiche.....	7
3.6 Materie prime, accessorie ed ausiliarie	7
3.7 L'organizzazione dotazionale	9
4. Energia	9
4.1 Energia consumata.....	9
4.2 4.2 Impianto fotovoltaico.....	10
5. Prelievo idrico	10
5.1 Caratteristiche dei prelievi	10
5.2 Descrizione e quantificazione dei consumi (stima)	10
6. Emissioni	10
6.1 Emissioni in atmosfera.....	10
6.1 Emissioni in acqua o al suolo	10
6.2 Emissioni sonore	10
7. Rifiuti e carcasse animali.....	10
7.1 Rifiuti da imballaggio.....	11
7.2 Mortalità di allevamento.....	11
8. Spandimento agronomico	11

Generalità dell'impianto IPPC

L'attività svolta nell'impianto IPPC oggetto della presente relazione è relativa all'allevamento di **galline ovaiole (uova da consumo)**.

L'azienda in esame, dedita alla produzione e vendita delle uova a libero mercato, è operativa da molti anni nello specifico settore e nell'ambito locale.

L'attuale capacità di carico dell'allevamento è pari a **56.832 capi (galline ovaiole) in deposizione oltre alla rimonta interna pari a 30.990 capi (pollastre) per un totale di circa 87.822 capi**.

Il gestore dell'impianto è il sig. De Angelis Luigi in qualità di titolare della ditta Az. Agr. Uovo Friuli di De Angelis Luigi avente le caratteristiche di imprenditore agricolo a titolo principale ai sensi del D.lgs. 99/2004 art. 1, comma 1.

La ragione sociale:

Az. agr. Uovo Friuli di De Angelis Luigi – loc. Tercimonte, 105

Prepotto (UD) p.iva 01882520305

Gestore dell' azienda: sig. De Angelis Luigi - c.f. DNGLGU69H17C758B

in qualità di Titolare e legale rappresentante dell'impianto,

avente altresì le caratteristiche di imprenditore agricolo a titolo principale.

1. Autorizzazioni richieste con l' istanza di rinnovo di AIA

A) Autorizzazione alle emissioni in atmosfera

B) Autorizzazione allo scarico delle acque reflue assimilate alle domestiche.

2. Inquadramento urbanistico- territoriale dell'impianto

Sotto il profilo **territoriale/amministrativo** l'impianto IPPC in esame si trova in Prov. di Udine nel Comune di Prepotto, in località Tercimonte, a Nord del capoluogo Comunale ed a Sud – Est del limitrofo e più noto centro urbano di Cividale del Friuli.

Il **tracciato viario** per pervenire all'azienda agricola è rappresentato come segue:

S.S. 54 di collegamento Udine – Cividale;

S.P. 53 di collegamento Cividale - Prepotto fino al Bivio Tercimonte;

Strada Comunale che sale sul fianco Sud della collina e porta direttamente, seguendo l'indicazione "Agriturismo Colle Orteni", dopo circa 2 km alla sommità della stessa ove si trova l'allevamento.

Sotto il profilo **urbanistico** il vigente PRGC del Comune di Prepotto classifica l'area dell'allevamento come **zona omogenea E. 4 b** di interesse agricolo paesaggistico di collina e montagna.

Trattasi di zone inserite in zonizzazione acustica in fase di adozione da parte del Comune.

La zona non è servita da pubblico impianto di fognatura.

Le abitazioni presenti nell'area di allevamento sono di proprietà dei membri della famiglia agricola , ivi compreso anche il fabbricato adibito ad agriturismo.

Le abitazioni di terzi, realizzate in fondovalle lungo la strada di collegamento Bivio Tercimonte - abitato di Cialla, si trovano ad una distanza di oltre 550 metri in linea d'aria dall'allevamento e sono soprattutto protette dalla barriera vegetale (sia sempreverde che a foglia caduca) presente sulla pendice del colle. Trattasi, in quasi tutti i casi, di zone abitate originatesi dalla trasformazione, con ampliamento, a residenza civile di unità residenziali agricole.

L'allevamento è dunque circoscritto in un cerchio di almeno m. 550 di raggio dalle abitazioni o zone residenziali più vicine.

Sotto il profilo **ambientale** il sito dell'insediamento è inserito in area collinare incastonata in un contesto agricolo generale caratterizzato da prati, vigneti e da qualche seminativo: Nello specifico, l'allevamento insiste su ampia radura circondata da boschi di latifoglie e conifere.

L'area non è interessata dalla presenza di corsi d' acqua.

Catastalmente il centro zootecnico è rilevabile in Comune di Prepotto al f. 18, mapp. 21.

La superficie del lotto dell' insediamento è pari a mq. 29.967 ed è interamente occupato dai fabbricati e dalle pertinenze prative ed arborate.

3. Cicli produttivi

3.1 Dimensionamento planimetrico dell'impianto

L'impianto di allevamento costituisce un autonomo centro zootecnico allo stato attuale consistente in 3 unità di allevamento realizzate negli anni 70, oggetto di successivi importanti interventi di manutenzione straordinaria per l'adeguamento alla normativa sul benessere degli animali.

descrizione	dimensioni		superficie (allevamento e gabbie)				posti n.
	lu	la	SUA (*)	SUS (**)	piani	file	capi
capannone 1 (dep.)	65,00	13,00	845,00	2.144,00	6	4	28.416
capannone 2 (dep.)	65,00	13,00	845,00	2.144,00	6	4	28.416
capannone 3 (svezz.)	60,00	13,50	810,00	889,96	3	4	30.990
Totale			2.500,00	5.177,96			87.822

(*) superficie lorda del fabbricato (destinazione allevamento);superficie occupata dalle gabbie.

(**) piano di calpestio delle gabbie.

In particolare:

Il **capannone aziendale n. 3** viene destinato allo svezzamento delle pollastre. E' realizzato su due piani: quello sopra strutturato con le gabbie e quello sotto destinato a costituire la "fossa profonda" di stoccaggio delle deiezioni.

I **capannoni contrassegnati come unità n. 1 e n. 2** sono strutturati su unico livello e possiedono identiche caratteristiche impiantistiche.

La pollina, pre-essiccata con l'aria fatta fuoriuscire da apposito sistema di tubi forati, viene asportata dall'allevamento a mezzo di nastri posizionati sotto gabbia e trasferita in stoccaggio coperto.

Tutti i capannoni sono dotati di ventilazione naturale coadiuvata da estrazione forzata di tipo longitudinale.

Per quanto concerne lo stoccaggio coperto degli effluenti, trattasi di fabbricato autonomo, dotato di copertura con lastre di fibrocemento ecologico, della superficie netta di mq 1.088 (m. 68,00 x m. 16,00) con h in linda di m. 4,00 che, nella sua parte distale viene utilizzato per il carico diretto su rimorchio della pollina proveniente dai nastri sotto-gabbia.

L'accesso allo stoccaggio avviene tramite apertura (m 5.00 x 5.00) realizzata sulla testata Sud del fabbricato.

Per quanto attiene alla porzione di magazzino dedicata alla miscelazione degli alimenti, detto fabbricato risulta realizzato in struttura metallica ancorata su fondazioni in c. a., tamponamento in blocco di cemento, manto di copertura in fibrocemento sostenuto da orditura metallica.

Nel medesimo lotto sono presenti altri fabbricati rispettivamente qualificati come:

- abitazioni di titolare e gestore dell'azienda;
- rustico adibito ad agriturismo;

3.2 La potenzialità produttiva (= n. max capi accasabili/ciclo)

La potenzialità produttiva viene determinata tenuta a riferimento la normativa vigente in materia di benessere degli animali Direttiva 1999/74/CE del Consiglio del 19/luglio 1999 attuata con D.lgs. 267/2003 (max galline 9/mq)

Per quanto si riferisce alla fase pollastra, la potenzialità di accasamento delle pollastre viene definita tenuto conto che tale tipologia zootecnica viene assimilata al pollo da carne (decisione UE 2017/302).

La potenzialità di accasamento viene dimostrata nello schema sottostante:

	SUS (mq.)	n. colonie/gabbie	sup./colonia gabbia (mq)	capi/colonia (gabbia per le pollastre)	capi accasabili (n.)
ovaiole (a)	3.941,28	816	4,830	64	52.224
ovaiole (b)	348,00	48	7,250	96	4.608
Totale ovaiole					56.832
pollastre	889,96	1.512	0,589	19	30.989
Totale pollastre					30.990
	5.179,24				87.822

3.3 Capacità produttiva

Le comunicazioni annuali dell'ultimo triennio riferiscono di un numero di capi effettivamente accasati di 56.000 capi (56.000/ciclo galline - presenti mediamente n.54980) e n. 29.000 pulcini (per fase pollastra).

3.4 Processo di allevamento

Per la **fase pollastra** vengono accasati pulcini femmina di un giorno di vita, provenienti da linee genetiche opportunamente selezionate per la produzione di uova.

Lo svezzamento viene effettuato in gabbie pluripiano, estensibili, con densità di carico pari a circa 35 capi/mq (vedi schemi ditte produttrici).

L'alimentazione (per fasi) consta di mangimi allo scopo formulati per soddisfare i fabbisogni differenti nelle diverse età: 0-4 sett.; 5-9 sett.; 10-16 sett.; >16 sett., tenuto in evidenza che lo scopo primario dell'alimentazione della pollastra è quello di far crescere gli animali, senza farli ingrassare.

L'acqua resta sempre a libera disposizione, nel caso in esame con abbeveratoio a goccia provvisto di dispositivo anti-gocciolamento.

Il riscaldamento viene effettuato a tutto capannone mediante sistema di ventil-convezione ad attivazione automatica come di seguito specificato.

La raccolta delle deiezioni avviene in fossa profonda sottostante il piano delle gabbie.

La rimozione degli effluenti avviene a fine ciclo mediante pala meccanica che carica l'effluente su un cassone per il trasferimento all'impianto di valorizzazione energetica della biomassa.

Nel capannone di allevamento le pollastre vi permangono per 17 settimane (119 gg) realizzando un peso medio variabile a seconda della razza e comunque ricompreso tra kg. 1.350 – 1.450 (peso medio).

a) Fase Deposizione

A fine ciclo di svezzamento le pollastre vengono trasferite ai capannoni di deposizione, puliti e disinfettati alla chiusura del ciclo di deposizione precedente.

Una volta quivi trasferite, le pollastre a 18 settimane iniziano la loro fase di deposizione (prime uova all'età di gg. 126-130).

Il picco di deposizione (93 %) viene raggiunto all'età di gg. 175-180.

La durata del ciclo di deposizione è di circa 52 settimane dall'accasamento.

Le galline di fine carriera sono destinate al macello.

La pollina viene raccolta dai nastri sotto-gabbia, ventilati mediante insufflazione di aria pompata in allevamento da turbine attraverso una canalizzazione dotata di diramazione finale in tubo forato.

L'effluente così pre-essiccato viene asportato 2-3 volte le settimana e trasferito a mezzo di nastro coperto sui mezzi di trasporto (carro o rimorchio) allo scopo predisposti nello stoccaggio aziendale per il trasferimento all'impianto di biomassa.

L'alimentazione consta di mangimi composti integrati ottenuti con impiego di mangimi concentrati acquistati da primaria azienda mangimistica nazionale e mangimi semplici di produzione locale, opportunamente miscelati nell'impianto di miscelazione aziendale. La formulazione viene differenziata per fasi e la distribuzione assicurata mediante un sistema carrellato, a rifornimento automatico, con pesatura al carico e programmazione elettro-meccanica della distribuzione dell'alimento.

L'abbeverata viene garantita attraverso un sistema di abbeveratoi a goccia.

Alla fine del ciclo produttivo si procede con la pulizia del capannone e delle gabbie mediante getto di aria compressa, tenuto in evidenza che i nastri di trasporto della pollina sono dotati di autonomo impianto di pulizia consistente in raschiatori fissi.

Il ciclo produttivo viene gestito da personale qualificato, il quale si avvale del controllo informatico per la corretta gestione delle fasi.

Si assicura in tal modo razionalità nel controllo di gruppi importanti di animali. Razionalità che, come sempre accade in codesti casi, consente anche di assicurare le migliori condizioni di benessere ai soggetti allevati, come dimostrato dal livello di produttività che l'azienda in esame può dimostrare.

b) Fase lavorazione uova e commercializzazione

La raccolta delle uova è automatica. A mezzo dei nastri trasportatori di cui sono dotate le colonie di allevamento, le uova vengono convogliate al nastro collettore principale (a servizio di entrambe le unità di allevamento) e di qui al locale di selezione e confezionamento.

La produzione di uova si quantifica in circa 300 pezzi / capo per ciclo produttivo.

Le uova vengono sottoposte a selezionatura effettuata a mezzo di apposita macchina selezionatrice a rulli quindi, una volta suddivise per le categorie di peso, vengono predisposte nei plateau alveolari ovvero nelle scatole per la consegna a commercianti, a dettaglianti ovvero al consumatore finale.

Il prodotto "uova" viene ritirato con automezzi dedicati ed attrezzati a tale tipo di trasporto.

Il ciclo produttivo viene gestito direttamente dal titolare dell'azienda con collaboratori, qualificati ed addestrati, che si avvalgono del controllo informatico per la corretta gestione delle fasi.

Si assicura in tal modo razionalità nel controllo di gruppi importanti di animali. Razionalità che, come sempre accade in codesti casi, consente anche di assicurare le migliori condizioni di benessere ai soggetti allevati, come dimostrato dai buoni livelli di produttività che l'azienda in esame può dimostrare.

3.5 Effluenti prodotti e loro gestione

Gli effluenti di allevamento in esame, sono di natura semi-solida (pollina disidratata per effetto della ventilazione forzata) con umidità generalmente < 35%.

La ridotta quantità di pollina prodotta ed il suo elevato contenuto in s.s. sono il risultato di tutte le tecniche adottate nell'allevamento:

- gestione dell'alimentazione per fasi,
- eliminazione sprechi idrici,
- essiccazione a mezzo di ventilazione,
- pulizia unica alla fine di ogni ciclo produttivo.

La quantità di effluente è dunque correlata esclusivamente alla quantità di feci prodotte.

3.5.1 Quantificazione della produzione

Per il calcolo della produzione di effluenti i dati tecnici di riferimento sono quelli della tab. 1 all'ALL. 1 del DM 25/02/2016 (ovaiole con batteria di gabbie e tecniche di pre-disidratazione; pollastre in batteria di gabbie con tecniche di pre-disidratazione).

3.5.2 Modalità di gestione degli effluenti di allevamento

La **pollina** viene estratta dagli allevamenti ogni giorno per 1/3 – 1/5 della lunghezza del capannone e trasferita all'impianto di biomassa mediante trasporti in autocarro ovvero rimorchio agricolo, cassonato e chiuso. Con tale sistema ogni 2-3 giorni vengono svuotati tutti i capannoni di deposizione.

3.5.3 Verifica della congruità dello stoccaggio

Lo **stoccaggio** è costituito da porzione di un fabbricato autonomo, coperto, utilizzato per una superficie netta di mq 288 circa. La muratura perimetrale del manufatto è realizzata in muro di c.a. (m. 3,00) con soprastante tamponamento in pannello sandwich (altezza max m. 5,7).

L'altezza utile (m. 3,00) viene considerata tale secondo le indicazioni del D.P.Reg. 03/Pres 2013:

Dallo stoccaggio utilizzato per il carico al coperto l'effluente viene trasferito ad impianto di biomassa (due – tre volte/settimana) per la valorizzazione energetica dello stesso.

Premesso che lo stoccaggio a tutti gli effetti costituisce luogo di carico degli effluenti, la verifica e la congruità della capacità di stoccaggio aziendale nonché la durata dell' autonomia viene effettuata in osservanza delle disposizioni normative regionali vigenti (D.P.Reg. 03/Pres 2013):

Pertanto, ai fini della precitata normativa vigente l'autonomia di stoccaggio di gg. 460 è:

> gg. 90 richiesta nelle Zone Ordinarie (art. 7).

> gg. 120 richiesta nelle ZVN (art. 20).

Le **acque reflue** corrispondenti ai lavaggi di fine ciclo degli impianti vengono raccolte in vasca a tenuta (dimensioni m 2,0 x 3,0 x altezza 2,0=mc 12) per consentirne la maturazione di > 120 giorni (DM 25 febbraio 2016) e poterle quindi destinare, qualora prodotte, al medesimo impianto di valorizzazione energetica destinatario della pollina.

Allo scopo, considerato un fattore di emissione di acque reflue pari a 0,05 mc./ t.p.v./anno per le pollastre e 0.10 mc/tpv/anno per le ovaiole, il calcolo della produzione annua delle acque di lavaggio di fine ciclo derivante dai capannoni di allevamento è di mc/anno 11

Si verifica per tanto la congruità dimensionale anche dello stoccaggio delle acque reflue, infatti mc 12 stock esistente > m. 2,75 fabbisogno di stock.

Alla vasca a tenuta confluisce anche il colaticcio derivante dallo stoccaggio della pollina, qualora effettuato. Le acque reflue, pertanto, vanno assimilate a liquame.

3.5.4 Modalità di gestione delle acque reflue assimilate alle domestiche

A tali effluenti, in quanto prodotti nell'ambito dell'insediamento, si devono sommare le

Acque reflue assimilate alle domestiche mc/anno 150

Gli scarichi idrici dell'impianto in esame sono riconducibili a quelli di tipo civile derivanti dai servizi igienico-sanitari in quanto la pulizia di ambiente di allevamento e delle attrezzature viene effettuata con aria a pressione e la disinfezione viene effettuata mediante fumigazione.

La quantificazione di tali acque reflue è di circa mc/anno 150;

Il trattamento di codesti scarichi è il seguente:

Acque bianche → condensa-grassi → vasca Imhoff → pozzo perdente

Acque nere → Vasca Imhoff → pozzo perdente.

3.6 Materie prime, accessorie ed ausiliarie

Le materie prime, accessorie ed ausiliarie utilizzate per lo svolgimento dell'attività di allevamento sono le seguenti:

a) materie prime:

a.1) Galline

Trattasi di animali vivi, pollastre di razza tipica per la produzione di uova, provenienti da altri allevamenti, condotti in controllo sanitario coordinato.

Nell'impianto in esame, la potenzialità ricettiva è di n. 56.832 galline/ ciclo (durata 1 anno) e di 30.990 pulcini per la fase pollastra/ciclo (durata 4,5 mesi).

A fine carriera i soggetti vengono ceduti al macello. La mortalità media nel ciclo produttivo si aggira su valori del 4-5% circa.

a.2) mangimi

L'alimentazione viene somministrata sotto forma di mangimi composti integrati con nuclei mineral-vitaminici forniti da primaria Ditta nazionale produttrice di mangimi e nuclei integrativi.

Essi sono formulati per soddisfare i fabbisogni di proteina ed energia dei soggetti allevati nelle distinte fasi dei loro cicli produttivi.

L'obiettivo alimentare della fase di deposizione è quello di consentire:

- le esigenze della crescita corporea e dell'avvio alla deposizione;
- di sostenere la deposizione e di consentire il raggiungimento del peso corporeo standard;
- di sostenere la deposizione in funzione del peso dell'uovo ed evitare l'ingrassamento.

I mangimi vengono forniti al pollame sotto forma di sfarinati. In particolare con lo sfarinato si riduce l'assunzione di cibo e conseguentemente, si riduce lo spreco.

Il consumo annuo medio di mangimi nell'allevamento in esame (deposizione + pollastre) è pari a t. 2.600 circa (dato determinato dalla durata del periodo di sosta e dal numero di cicli/pollastra attuati).

Il trasporto in azienda viene effettuato a mezzo di autotreni e scaricato, con apposita coclea provvista di imboccatura protetta atta a ridurre l'emissione di polveri (BAT), nei silos in dotazione integrati con i sistemi centralizzati di distribuzione di cui dispone l'allevamento.

a.3) acqua

Il prelievo idrico di abbeverata avviene mediante allacciamento degli impianti di distribuzione alla rete idrica aziendale alimentata dall'acqua di acquedotto.

Il consumo idrico annuo complessivo dell'impianto è pari a circa 5.200 mc (valore desunto dalla comunicazioni annuali).

L'acqua viene erogata all'allevamento a mezzo di linee di abbeverata costituite da abbeveratoi a goccia (dotati di tazzina salva-goccia posizionati in n. 4 linee per fila di gabbie) e dotate di sistema di controllo centralizzato di funzionalità.

b) materie accessorie

b.1) energia elettrica

Il fabbisogno di energia elettrica va riferito al funzionamento degli impianti:

- di illuminazione (regolazione del fotoperiodo),
- di alimentazione,
- di ventilazione,
- di raccolta e selezione uova,
- asporto pollina.

con punte massime di consumo verificabili in concomitanza del periodo estivo.

Va evidenziato che per codesto tipo di allevamento è importante la regolazione della durata e dell'intensità luminosa (fotoperiodo) per stimolare l'ovideposizione anche nei periodi a luce naturale decrescente.

Il consumo medio annuo rilevato ammonta a **60.000 kWh**.

Tale consumo è realizzato grazie alla presenza di impianti a ridotto consumo energetico.

E' comunque presente il **Gruppo Elettrogeno (kW 35)** per le situazioni di emergenza.

Le forniture vengono effettuate dall'Ente Fornitore Nazionale mediante allacciamento alla rete con linea aerea diramantesi all'interno dell'azienda nei vari centri di consumo.

c) materie ausiliarie

Trattasi dei disinfettanti, disincrostanti e disinfestanti (derattizzanti ed insetticidi) acquistati rispettivamente da concessionarie di prodotti igienico-sanitari per la zootecnia.

In particolare il piano di derattizzazione/disinfestazione viene effettuato da ditta specializzata secondo un programma di interventi prestabilito.

E' la fase pollastra quella che evidenzia il consumo di medicinali e vaccini infatti durante la fase di deposizione non vengono utilizzati medicinali.

I prodotti utilizzati vengono consegnati in contenitori di plastica se liquidi, ovvero in confezioni impermeabilizzate di carta se solidi o polverulenti.

A codesti consumi vanno aggiunti i disinfettanti/disincrostanti stimati in un consumo mensile di lt. 10/ mese e pari a litri 120/ anno.

3.7 L'organizzazione dotazionale

L'unità dotazionale principale dell'allevamento tradizionale della gallina ovaioia è la gabbia disposta in sistema "a colonia" completo di impianto di abbeverata, mangiatoia, deposizione, asporto uova ed asporto pollina.

Impianto di alimentazione

L'impianto di alimentazione consta di una serie di carrelli provvisti di un numero di tramogge corrispondente ai piani della fila con fessura di scarico posizionata sulle rispettive mangiatoie lineari.

Il carico dei carrelli avviene direttamente dai silos di mangime previo passaggio su un sistema di pesatura che garantisce il carico di quantità esatte di mangime, fila per fila.

La quantità di mangime in distribuzione viene graduata mediante sistema meccanico di innalzamento della bocca di distribuzione rispetto al fondo della mangiatoia.

La particolare conformazione delle tramogge di distribuzione consente di evitare la formazione di "ponte" (altrimenti frequente nella distribuzione di mangimi sfarinati) nonché garantire la omogenea distribuzione dell'alimento sulla fila, le singole tramogge sono dotate di asta di movimentazione dello sfarinato.

Il controllo del funzionamento è quotidiano. Ad ogni fine ciclo l'impianto viene verificato nella sua integrità.

Impianto di abbeverata

L'impianto di abbeverata è del tipo a goccia con dispositivo antigocciolamento. Ogni gabbia è provvista di almeno un abbeveratoio ogni 10 animali, con dispositivo di regolazione dell'altezza nel capannone delle pollastre.

Anche in codesta situazione il controllo del funzionamento è quotidiano.

Ad ogni fine ciclo l'impianto viene svuotato e disincrostatato.

Impianto di ventilazione

Il sistema di ventilazione attualmente in uso è il seguente:

Cap. 3 (pollastre)

Questa unità di allevamento è dotata di ventilazione longitudinale realizzata mediante n. 2 ventilatori da 36.000 mc/h (mc/h 40.000 nominali) posizionati sulla parete Ovest del capannone e pescanti aria dalle finestre. L'aria così pescata viene espulsa dalla testata distale.

Cap. 1 e 2 (deposizione)

Codesti capannoni erano originariamente organizzati con ventilazione naturale assicurata da presa d'aria laterale (finestratura continua a *vasistas* rovescio con apertura verso l'esterno caratterizzata da h m. 0.70) posizionata sotto londa e combinata con apertura alta posizionata sullo shed della copertura apribile anch'essa secondo il modello *vasistas*.

Le modifiche impiantistiche delle gabbie non hanno richiesto modifica della ventilazione che comunque è stata potenziata mediante installazione di n. 4 ventilatori da 36.000 mc/h (40.000 nominali) posizionati sulla testata distale ed in grado di assicurare ampiamente i ricambi d'aria necessari ai nuovi numeri di capi presenti.

Impianto di riscaldamento

La tipologia di allevamento prevede l'installazione di impianto di riscaldamento unicamente nel settore dello svezzamento delle pollastre. Per contro, i capannoni di deposizione, destinati a ricevere soggetti oramai adulti, non sono dotati di impianti di riscaldamento.

L'impianto di riscaldamento sopramenzionato consta di n. 2 bruciatori alimentati a gasolio per la produzione di aria calda da diffondere nell'ambiente di allevamento a mezzo di apposita turbina. La diffusione del calore nell'ambiente di allevamento viene coadiuvata dall'azione della ventilazione longitudinale.

4. Energia

4.1 Energia consumata

Nel valutare il consumo di energia si tengono a riferimento le comunicazioni annuali dell'azienda. Evidentemente i valori vengono rapportati all'**effettivo numero dei capi presenti**.

Non è previsto l'incremento di impieghi energetici.

4.2 4.2 Impianto fotovoltaico

L'azienda in oggetto non è dotata di impianto fotovoltaico che è comunque in progetto di installazione sul tetto del magazzino in occasione della sostituzione del manto di copertura.

L'impianto è provvisto altresì di Gruppo Elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio (kW 35).

5. Prelievo idrico

5.1 Caratteristiche dei prelievi

Il prelievo idrico di abbeverata avviene mediante allacciamento degli impianti di distribuzione alla rete idrica aziendale alimentata da pubblico acquedotto.

5.2 Descrizione e quantificazione dei consumi (stima)

Il prelievo idrico medio è proporzionato per soddisfare i seguenti fabbisogni:

- abbeverata: mc/anno 5.000;
- lavaggi: mc/anno 60;
- usi igienico-sanitari del centro: mc/anno 150

Totale consumo medio annuo: mc 5.210 circa

Il fabbisogno medio è di mc/gg 14,2

Il fabbisogno di punta (periodo estivo) è di mc/gg 16.

6. Emissioni

6.1 Emissioni in atmosfera

Le emissioni soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del D.lgs. 152/2006 sono di tipo diffuso e riguardano gli inquinanti derivanti dal metabolismo dei capi allevati e dalla gestione degli effluenti di allevamento. Dette emissioni non sono tecnicamente convogliabili.

La ventilazione dei capannoni è di tipo forzato ad estrazione longitudinale; la finestratura esistente viene utilizzata a scopo illuminante e per l'ingresso dell'aria; le vasche per la raccolta delle acque reflue sono interrate, a tenuta e chiuse; l'azienda, dispone di struttura chiusa e coperta per lo stoccaggio della pollina. La stessa costituisce l'unica fonte di emissione naturale, qualora presente l'effluente stoccato (l'azienda non effettua ordinariamente lo stoccaggio in quanto cede ad impianto di biogas tutta la produzione di effluente).

6.1 Emissioni in acqua o al suolo

L'azienda è dotata della seguente tipologia di scarico:

Scarico di acque reflue assimilate alle domestiche recapitante su suolo

Il sistema di trattamento prevede

Acque bianche → condensa-grassi → vasca Imhoff → Pozzo perdente

Acque nere → vasca Imhoff → pozzo perdente.

Imhoff= diametro cm 150; h= cm 260 per una capacità depurativa di 24 a.e.

Condensa-grassi= diametro cm 150; h= cm 260 per una capacità depurativa di 33 a.e.

Il pozzo perdente ha dimensioni pari a diametro cm 100 altezza, cm 300.

6.2 Emissioni sonore

Data la distanza dai ricettori acustici (>350 metri), si ritiene che non vi siano impatti acustici derivanti dall'attività. E' stato affidato a un tecnico competente l'incarico per la redazione del documento relativo.

7. Rifiuti e carcasse animali

Dall'attività di allevamento derivano le seguenti tipologie di rifiuti:

7.1 Rifiuti da imballaggio

Rifiuti da imballaggio contenenti sostanze pericolose o contaminati dalle stesse. Prevalentemente

- Cod. CER 15 01 01-02-04-05-06-07 (non pericolosi);
- Cod. CER 15 01 10* Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze;
- Cod. CER 18.01.03* rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (imballaggi dei vaccini).

Detti prodotti vengono rispettivamente stoccati in apposito locale (STOCK 1), in stalli differenziati. Di qui vengono ritirati da azienda specializzata.

7.2 Mortalità di allevamento

La mortalità, viene esclusa dalla disciplina sui rifiuti, viene gestita quale "prodotto di origine animale cat. 2" ai sensi del REG. CE 1774/2002, art. 9.

Lo stoccaggio della mortalità avviene in apposita cella frigo (STOCK 2) che viene svuotata alla fine di ogni ciclo da ditta autorizzata (Salgaim Ecologic).

8. Spandimento agronomico

Nel caso in esame la pollina viene integralmente ceduta ad impianto di valorizzazione energetica.

Le acque reflue prodotte dall'allevamento, qualora prodotte, vengono conferite al medesimo impianto.

1. Relazione di riferimento

La verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (D.M. n. 95/2019), effettuata in base alle Linee Guida di ARPA FVG e all'applicativo messo a disposizione dalla stessa Agenzia, ha evidenziato la non necessità di redazione della stessa. Si ritengono sufficienti i controlli indiretti, di cui allego proposta.

Il professionista incaricato

dott. agr. Portolan Mario